



COMUNE DI GENOVA

## COMMISSIONE V – TERRITORIO

Seduta del 20 luglio 2015

### VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi – Albini.

Assume la Presidenza il Consigliere Caratozzolo Salvatore.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Merlini Maria Grazia.

Ha redatto il verbale la Ditta DIGITECH0.

Alle ore 14:32 sono presenti i commissari:

5	Anzalone Stefano
6	Balleari Stefano
7	Baroni Mario
11	Boccaccio Andrea
12	Bruno Antonio Carmelo
15	Campora Matteo
16	Caratozzolo Salvatore
18	Comparini Barbara
13	De Benedictis Francesco
8	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
17	Grillo Guido
14	Lauro Lilli
1	Mazzei Salvatore
10	Pastorino Gian Piero
3	Pignone Enrico
4	Putti Paolo
9	Repetto Paolo Pietro

Intervenuti dopo l'appello:

1	Chessa Leonardo
2	Malatesta Gianpaolo
3	Musso Enrico
4	Nicolella Clizia
5	Pandolfo Alberto
6	Pederzolli Marianna
7	Russo Monica
8	Villa Claudio

Assessori:

1	Crivello Giovanni Antonio
2	Doria Marco

Sono intervenuti dopo l'inizio della seduta i Commissari:  
**Dott. Dario Marchi (Protezione Civile); D.ssa Carla Pedrazzi (S.O.I.).**

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

**Delibera proposta Giunta al Consiglio n. 192 del 11/06/2015. Proposta n. 17 del 11/06/2015: «Approvazione della relazione generale e dello schema operativo per il rischio meteo-idrogeologico. Aggiornamento 2015».**

#### **CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

La parola al Sindaco per una introduzione. Prego.

#### **DORIA – SINDACO**

Buongiorno. Per me era importante seguire la prima parte. Poi c'è l'Assessore Crivello, ci sono i tecnici funzionari dell'Assessorato, la prima parte di questa discussione di Commissione, per trasmettere ai Consiglieri alcune idee dell'Amministrazione.

In primo luogo, noi, come città, abbiamo firmato poche settimane fa, in occasione di un convegno organizzato dall'Unità istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a livello governativo, Italia Sicura, un Protocollo a cui aderiscono tante città in giro per il mondo che ha per titolo e programma: «Come cercare di rendere le nostre città resilienti». L'aver sottoscritto questo protocollo internazionale, anche come città di Genova significa condividere un'idea che le nostre città, rispetto ai cambiamenti climatici in atto e all'impatto che questi cambiamenti climatici possano avere sulle condizioni di sicurezza delle grandi aree urbane, rappresentano un elemento di rischio e di pericolo oggettivo.

È un programma delle Nazioni Unite e questo dà l'idea di quanto, ormai, sia accettato questo fatto; un fatto che, però, ci impone da un lato di esserne consapevoli dall'altro di trovare le contromisure più giuste.

Secondo aspetto. I cambiamenti climatici non sono l'unico fattore, ovviamente lo sappiamo bene, che rendono problematica la nostra capacità di convivere con questi temi del dissesto idrogeologico e di affrontarli. Ci sono altre cause che sono puntualmente individuate, che in occasione di varie discussioni che abbiamo avuto, possono essere ricondotte da un lato a un fenomeno di urbanizzazione selvaggia che si è verificata nei passati decenni, neanche negli ultimi decenni, ma nei decenni anche più lontani, nel corso del Novecento fondamentalmente, per certi aspetti anche prima. Dall'altro, l'opposto, non l'organizzazione selvaggia, ma l'abbandono di porzioni di territorio dell'entroterra, quindi all'abbandono del territorio che crea dei fenomeni di fragilità del territorio. Quindi da un lato abbiamo il problema della regolamentazione della corsa delle acque, di fiumi spesso coperti; dall'altro abbiamo il problema di un territorio abbandonato sulle alture, in cui i fenomeni franosi non sono né monitorati, né contrastati. Quindi la situazione è, ovviamente, diversificata.

Come interventi strutturali, non come piano di Protezione civile, noi abbiamo in corso una serie di interventi che sono significativi per quanto riguarda la messa in sicurezza di bacini, o del Bisagno, o di suoi affluenti, o di altri fiumi che insistono sul territorio comunale, quindi dal Chiaravagna, al Fegino, allo Sturla, ovviamente il Bisagno e il Fereggiano sono i più noti. Questi sono in corso.

Io vorrei che come Consiglio comunale, come Commissioni, andassimo ad occuparci – e lo faremo sicuramente – di come i lavori vanno avanti, di come possono essere finanziati per tempo e con regolarità dal governo centrale, perché a parte il Fereggiano, che stiamo pagando noi, gli altri interventi sono finanziati con fondi regionali.

Abbiamo in corso un programma che stiamo impostando per il tema frane, che dovrebbe farci superare la logica, che peraltro è fondamentale e che abbiamo praticato, quella delle somme urgenze.

Tutti questi lavori richiedono del tempo, anche anni di durata, nel corso dei quali e dopo i quali, dovremo comunque avere un sistema di Protezione civile efficiente, sapendo che la Protezione civile mitiga il possibile rischio catastrofale di evento, ma non può incidere sulla probabilità dell'evento, questo non è nelle possibilità di un sistema di Protezione civile. Lo sappiamo e quindi anche questo fa parte di una cultura del rischio, della resilienza. È una premessa fondamentale.

Seconda premessa. Il piano che vi arriva rende sistematica e mette a sistema una serie di provvedimenti amministrativi che sono stati assunti nel corso degli ultimi anni, in particolare dall'Amministrazione precedente, dopo la tragica alluvione del 2011 e da questa Amministrazione a partire dal momento in cui questa Amministrazione si è insediata.

Quindi non stiamo parlando di un aggiornamento della situazione che era definita dal precedente piano di Protezione civile, perché il precedente piano di Protezione civile era già stato abbondantemente modificato con una serie di atti amministrativi specifici, mi vengono in mente alcune ordinanze del Sindaco Vincenzi e ordinanze mie, che sono state emanate negli ultimi anni. Lo dico per fugare una falsa rappresentazione della realtà, che dal precedente piano di Protezione civile a questo, nulla si sia fatto. Si è fatto molto. Poi, ovviamente, il giudizio su quello che si è fatto è libero, ma sicuramente si è fatto molto in termini di riorganizzazione, ad esempio, del Coc comunale in questo ciclo amministrativo, nell'adottare delle modalità di azione di intervento del nostro sistema di Protezione civile.

Questo piano ha un merito, che è quello di mettere a sistema tutta una serie di provvedimenti che sono stati assunti nel corso degli ultimi anni.

Terzo elemento importante è che questo piano si inserisce in un percorso di Protezione civile di carattere nazionale. Non è che il Comune di Genova, con le sue strutture, si muove in un vuoto pneumatico, ma fa parte - anche dal punto di vista dell'elaborazione delle procedure e delle metodologie, che poi ha il compito di adattare alla sua specifica realtà territoriale - di un sistema nazionale di Protezione civile che in questi ultimi anni è andato progressivamente strutturandosi. Anche qua palesando, a livello nazionale, quello che io prima ho espresso parlando della realtà genovese, quando il Prefetto Gabrielli, allora responsabile della Protezione civile, era venuto a Genova e aveva detto: «Il sistema della Protezione civile non ferma né i terremoti, né le esondazioni; aiuta la popolazione a reggere l'evento», evento che però, quando si verifica, si verifica. Questo è il tema.

Sulle esondazioni noi facciamo degli interventi che a regime dovrebbero consentirci di canalizzare le ondate di piena dei rivi; su altri fenomeni, invece, non siamo in grado, ovviamente, di controllare la natura.

Quindi fa parte di un sistema di carattere nazionale, per cui tutta una serie di procedure e di norme, rispondono anche alla logica di essere omogenee con quanto viene deciso a livello nazionale.

Ultimo punto e poi lascio la parola all'Assessore Crivello. Questo piano ha delle linee di indirizzo che sono fondamentalmente di carattere politico e ha tutta una serie di declinazioni, anche nei documenti che sono sottoposti alla vostra attenzione, che sono squisitamente tecnici. Vi è stato proposto tutto per darvi l'idea della completezza del lavoro e del progetto, quindi non c'è un preambolo politico di linee, separato da una serie di puntuali osservazioni di carattere tecnico, ma il documento contiene tutta una serie di parti di carattere tecnico che, dal mio punto di vista, sono di stretta competenza dei tecnici, perché sono loro che operano, sono loro che si assumono le responsabilità tecniche amministrative, responsabilità anche nei confronti degli stakeholders quando si tratta di intervenire, perché quelli che vengono giudicati quando si interviene in queste vicende sono coloro che ricoprono delle responsabilità amministrative di carattere esecutivo e poi le strutture tecniche. È per questo che rivendico la possibilità per coloro che hanno da attuare poi le procedure, di poter valuta-

re quali sono le caratteristiche che queste procedure devono avere, perché sono Sindaco, Assessori, dirigenti e funzionari quelli che poi sono i responsabili del funzionamento operativo della macchina.

L'ho detto perché nel piano comunale di emergenza del Comune di Genova che vi è stato sottoposto, c'è la relazione generale, ma c'è anche uno schema operativo rischio meteo-idrogeologico, previsione 2015, che contiene tante specifiche norme tecniche che sono materia del lavoro degli uffici e su cui poi, ovviamente, è giusto, doveroso che abbiate tutte le informazioni che ritenete opportuno avere. Volevo sottolineare l'assunzione di responsabilità che comunque è sempre in capo agli amministratori dell'esecutivo del Comune e delle sue strutture tecniche.

### **CARATTOZZOLO – PRESIDENTE**

Grazie signor Sindaco.

Vedo due iscritti a parlare. Però, se non sono mozioni d'ordine, io sentirei prima l'Assessore Crivello, dopodiché do la parola ai Consiglieri. Prego, Assessore.

### **CRIVELLO – ASSESSORE**

Presidente, io volevo proporre soltanto pochi minuti, dopo l'introduzione del Sindaco, però è necessaria successivamente l'illustrazione.

Pochi minuti per alcuni chiarimenti e precisazioni. La nostra programmazione in riferimento alla presentazione del piano di Protezione civile alla Commissione in Consiglio comunale aveva una tempistica diversa, lo dico per correttezza. A ottobre del 2014 avevamo già fatto un incontro con il Sindaco, dopo diverse valutazioni con il Sindaco, per sottoporre alla sua attenzione una bozza del piano e poi, ovviamente, non sfuggirà a nessuno, a ottobre tutta una serie di eventi ci hanno costretto a dilatare, quindi a proporre, a distanza di alcuni mesi, il piano alla vostra attenzione.

È un piano che ha potuto contare su svariati contributi. Voglio ricordare, per correttezza, il contributo fondamentale della Fondazione Cima, la fondazione universitaria con la quale da tempo interagiamo, collaboriamo e possiamo contare sulle loro competenze, le loro conoscenze, la loro professionalità, che nasce anche da un rapporto intenso con il Dipartimento nazionale di Protezione civile.

Abbiamo anche fatto tesoro, in questi anni, di nostre esperienze, di molti incontri sul territorio, abbiamo incontrato moltissimi ordini e associazioni, ordini dei geologi, università. Faccio un esempio, l'associazione degli amministratori di condominio, che sono realtà che conoscono profondamente il territorio, realtà nella quale vivono e operano, i Municipi, le associazioni di volontariato, per mettere a sistema e fare tesoro di questi incontri, questa capacità di ascoltare, di confrontarsi, con un principio, che io amo sempre ricordare, che è quello che in parte ci ricordava il Sindaco, si tratta di governare una città davvero difficile, complessa, tanto bella quanto complessa, nessuno di noi si vuole sottrarre alle proprie responsabilità, ma inevitabilmente, senza una grande alleanza che vedrà coinvolta tutta la città in tutti i suoi ordini e in tutte le sue responsabilità, non faremmo grande strada.

Io cito l'ultimo esempio, lo faccio con piacere, ho constatato, ho anche avuto modo di avere una mail personale, ma lo farò anche pubblicamente, che il dottor Bellini, che è considerato in questa città uno dei maggiori esperti del settore, ha rivolto un contributo importante al Corriere Mercantile, che sta attraversando un momento davvero difficile, un contributo in due giorni diversi, dove in quattro pagine fa tutta una serie di considerazioni legate ai temi dell'allusione e alla complessità di questa città. Anche questo è un contributo che accogliamo, naturalmente, con grande piacere, consapevoli del fatto che anche di questo potremo farne tesoro. Naturalmente non ci fermiamo lì. Bisogna proseguire in questo confronto, in questo tentativo di sensibilizzare, di approfondire questo grande tema della cultura di Protezione civile.

Come ricordava il Sindaco noi abbiamo fatto riferimento, nel corso di questi anni – ma non soltanto – al piano del 2011. Dal 2011, lo ricordo velocemente, il percorso ha visto diversi provve-

dimenti che si sono succeduti nel tempo, che hanno anticipato di fatto il piano, alcune delibere sono tra le più significative sul centro operativo, che sono consultabili. L'11 giugno abbiamo approvato come Giunta la delibera che sottoponiamo alla vostra attenzione.

Il piano comunale è di fatto, a tutti gli effetti, uno strumento indispensabile e fondamentale per l'Amministrazione, perché poi individua tutte le procedure e le attività, come ricordava il Sindaco, che devono essere messe in atto per fronteggiare un evento calamitoso sul territorio comunale.

Ripeto, tutti strumenti fondamentali che possono contribuire a mitigare il rischio di questa città, sicuramente non ad azzerare. Parliamo anche di una normativa nazionale, in riferimento all'attuale regionale, che ricordo individua nel Sindaco l'autorità di Protezione civile comunale.

Quindi non lo ripeto, la relazione generale, come ricordava il Sindaco, è tesa a pianificare l'emergenza, con tutta una serie di dati di base dell'archivio del territorio comunale. Poi vi è uno schema operativo per il rischio meteo dove sono, ovviamente, contenute le analisi di dettaglio degli scenari.

Questi sono un po' gli elementi che caratterizzano, molto telegraficamente e schematicamente.

### **CARATTOZZOLO – PRESIDENTE**

Grazie Assessore Crivello.

A questo punto continuiamo con la presentazione. Mi pare che ci siano anche delle slide da proiettare. Per cui, lasciamo ai nostri tecnici la loro esposizione. Prego.

### **MARCHI – PROTEZIONE CIVILE**

Buongiorno a tutti. Vado ad illustrarvi rapidamente i contenuti dei due documenti di cui abbiamo già parlato, quindi la relazione generale del piano comunale di emergenza e lo schema per il rischio meteo-idrogeologico.

Vado direttamente ai contenuti dei due documenti, proprio perché abbiamo già introdotto l'argomento adeguatamente.

Il piano comunale di emergenza è uno strumento in continua evoluzione. Avevamo già, come Amministrazione comunale, una versione di redazione generazione approvata nel 2010 e diversi schemi operativi per i differenti rischi che colpiscono il nostro territorio.

In questi cinque anni, come è stato detto, abbiamo sperimentato, messo già in atto diverse azioni tramite provvedimenti d'ordinanza, delibere di Giunta, o determinazioni dirigenziali, delle azioni che sono contenute in questa nuova revisione.

La relazione generale del piano comunale, quindi il primo documento, contiene tutte le modalità del sistema comunale d'emergenza per affrontare tutte le tipologie di rischio sul nostro territorio, quindi si danno le regole generali di gestione dell'emergenza.

Questo documento l'abbiamo strutturato in quattro parti: una prima parte è il criterio di valutazione dei rischi sul territorio; una seconda parte è il modello operativo comunale; terza parte il sistema comunale, quindi com'è fatta la struttura; quarta parte la metodologia di aggiornamento e manutenzione del piano.

La prima parte, la valutazione del rischio, detta le regole di come pianificare e come fronteggiare uno scenario di rischio. Quindi la pianificazione comunale ha l'obiettivo di definire tutte le azioni del sistema comunale per quel tipo di scenario di rischio che si prevede. Quindi qua vedete, molto semplicemente, un'evoluzione tipica di un evento emergenziale, con una parte pre-evento, l'evento stesso e il post evento. Questa può essere una definizione per il rischio alluvionale, che ha una fase previsionale; mentre, per esempio, per un rischio come il terremoto, si partirà direttamente dall'evento stesso.

Un'altra parte della valutazione del rischio è la mappatura delle classi di rischio degli elementi esposti del territorio. Il nostro territorio viene analizzato per pericolosità, per esposizione e per

vulnerabilità, quindi per le caratteristiche del territorio stesso per le probabilità di accadimento di un evento, per l'esposizione delle persone che sono presenti nelle strutture di quel territorio e per la vulnerabilità sempre delle persone presenti.

Il concetto è che il territorio e gli elementi sul territorio sono classificati in base a livelli di rischio. Chiaramente le azioni comunali partiranno dalle classi di rischio più pericolose. Questo è il criterio.

La seconda parte della relazione generale è il modello operativo comunale. Già secondo modelli di pianificazione del Dipartimento nazionale, noi strutturiamo le azioni del sistema comunale in tre fasi denominate: attenzione, pre-allarme e allarme. Sono fasi interne della macchina comunale, questo è importante sottolinearlo, quindi non sono dirette alla popolazione queste tre fasi, ma sono uno strumento di funzionamento della macchina internamente.

Il modello operativo prevede che si possa essere in una di queste tre fasi, o per una previsione, o per effetti sul territorio dell'evento stesso.

Poi scenderemo più nel dettaglio per il rischio meteo-idrogeologico. Però, tanto per capire, una previsione è un'allerta diramata dalla Regione Liguria. Un evento in corso è l'evento stesso che si scatena sul territorio, quindi un'esondazione di un rivo, innesco di una frana, quindi l'evento vero e proprio. La fase operativa comunale può scattare tanto per fase previsionale, quanto per fase di evento in corso.

Qua vedete nelle tre fasi comunali sono descritte sinteticamente le azioni comunali, che prevalentemente sono in attenzione una verifica delle risorse e un inizio dell'attenzione sul territorio; in preallarme un monitoraggio intenso del territorio, interventi locali di mitigazione del rischio e comunicazioni alla popolazione; in allarme il contenimento delle situazioni di pericolo e di soccorso vero e proprio alla popolazione.

Sinteticamente tutte le azioni del sistema comunale qua sono elencate, sono comunicazioni alla popolazione, i provvedimenti d'ordinanza della Civica Amministrazione, la verifica e preparazione delle risorse, l'attività di presidio territoriale, quindi di monitoraggio del territorio, le azioni di mitigazione e il censimento dei danni, questo, chiaramente, post evento.

Tutte queste azioni, poi, sono definite tecnicamente negli schemi operativi per rischio specifico.

Terza parte della relazione generale è la definizione della struttura del sistema comunale. Abbiamo il Sindaco come autorità di Protezione civile sul proprio territorio e il Centro operativo comunale che supporta il Sindaco, quindi è lo strumento tecnico. A fianco del Sindaco vi è il contributo dell'Assessore alla Protezione civile e a valle del Centro operativo comunale le Unità di crisi municipali, anche se operanti attualmente, ma sono confermate all'interno di ogni Municipio queste strutture funzionalmente dipendenti dal Coc, con dei compiti specifici che hanno carattere sul loro territorio.

Il sistema comunale, oltre che nella fase di emergenza, ha una propria struttura in tempo di pace, come noi usiamo dire, quindi fuori dall'emergenza abbiamo un presidio permanente di Protezione civile, che è composto dalla centrale operativa della Polizia municipale, gli uffici di Protezione civile e il Reparto ambiente sempre della Polizia municipale. Quindi anche fuori dall'emergenza c'è una struttura che o permanentemente, come la centrale operativa H24, quella di Polizia municipale, o uffici di Protezione civile in giorni lavorativi e di reperibilità fuori dagli orari lavorativi, prevede un presidio delle situazioni.

Tornando al Coc, quindi alla struttura del Centro operativo comunale, l'abbiamo strutturata in un gruppo direttivo e un gruppo operativo.

Il gruppo direttivo è abbastanza stretto come composizione, ha delle funzioni strategiche e di indirizzo. Invece il gruppo operativo, molto più versatile e di composizione a scalare, ha delle funzioni più esecutive e di intervento.

Abbiamo uno schema che raggruppa tutta la struttura del Centro operativo comunale, che è comunque strutturato secondo le funzioni di supporto, che sono una linea di pianificazione dell'emergenza a livello nazionale. Quindi ogni membro del gruppo direttivo del Coc ha la responsabilità di un'attività stabilita dalle funzioni di supporto, una o più funzioni di supporto. Quindi i sei componenti del gruppo direttivo del Coc hanno, per esempio, il coordinamento del gruppo e la funzione amministrativa il direttore generale, tecnica e pianificazione, volontariato e così via, il membro che è il dirigente della Protezione civile.

Poi, il gruppo operativo, quindi tutte le persone che fanno parte del gruppo operativo, dipendono funzionalmente dalla figura del gruppo direttivo.

Qua potete vedere una schematizzazione del gruppo direttivo, che è composto da sei unità, con le funzioni di supporto a essi assegnati.

Mentre, come potete vedere, la struttura del gruppo operativo è molto più modulare e tutte queste presenze possono essere attivate nel corso dell'evento. Quindi diciamo che non ha una composizione fissa, ma al peggiorare dell'evento vengono richieste le presenze delle varie figure.

L'Unità di crisi municipale ha anch'essa una sua struttura, con il segretario generale che la presiede e altre figure che fanno parte della struttura fissa dell'Unità di crisi municipale e anche una parte attivabile in caso di necessità. Quindi ha anch'esso una sua struttura definita.

I piani operativi interni. Vengono definiti piani operativi interni le varie procedure che ogni singola direzione della Civica Amministrazione, ogni Municipio, ogni azienda municipalizzata che partecipa al sistema comunale, inserisce dentro il proprio piano operativo tutte le proprie specificità di intervento.

Ultima parte della relazione generale è la definizione delle risorse del sistema comunale. Tra le risorse del sistema comunale vi è il personale dipendente della Civica Amministrazione, il volontariato tramite il Gruppo Genova, che è il gruppo comunale di Protezione civile, e altre associazioni di Protezione civile che sono convenzionate con la Civica Amministrazione. Centri di competenza come, per esempio, la Fondazione CIMA, che ha collaborato con noi per la stesura di questi documenti. Le risorse finanziarie, chiaramente, sono una risorsa del sistema e mezzi e materiali della Civica Amministrazione, dei Municipi, delle aziende e del volontariato.

L'aggiornamento del piano, sempre sulla parte generale, è previsto per variazioni dell'assetto del territorio, per adeguamenti normativi ed è necessaria sempre, sui contenuti del piano, una verifica periodica delle procedure, per esempio oggetto di una verifica periodica sono spesso le aree d'emergenza, quindi quelle definite come aree d'attesa di ricovero, o di ammassamento mezzi soccorritori, che sono aree che vanno sempre verificate ogni anno per la loro accessibilità e la loro funzionalità. Oppure i dati territoriali, che sono in continua evoluzione.

Questa era la parte generale, quindi la relazione generale.

Lo schema operativo per il rischio meteo-idrogeologico mette in atto tutti questi principi detti sulla parte generale. Abbiamo una prima parte, che è l'inquadramento del territorio, gli scenari di rischio, il sistema di allertamento nazionale e regionale, le fasi operative comunali. E poi, una seconda parte, con la struttura e le azioni del sistema.

Andiamo sulle parti dei contenuti. L'inquadramento generale, parlando di rischio meteo-idrogeologico, ha la descrizione del nostro territorio, che è caratterizzata da un reticolo idrografico con torrenti con forte attività. Quindi breve distanza dallo spartiacque alla linea del mare, alle foci, e strette piane costiere intensamente urbanizzate. Quindi la caratteristica del nostro territorio ci porta già ad avere poco tempo di risposta dall'inizio delle precipitazioni al probabile evento. Quindi tutta la nostra pianificazione tiene conto di questi tempi molto limitati che ci concede il nostro territorio per intervenire.

Sullo schema operativo sono definiti gli scenari di rischio di cui parlavamo nella parte generale. In questo caso gli scenari di rischio, i fenomeni sono: piogge diffuse e/o persistenti o temporali. In questo schema operativo abbiamo sinteticamente le due situazioni, quindi quelle di perturbazioni

diffuse e strutturate e quelle di temporali, che meteorologicamente sono due fenomeni diversi, anche se poi l'effetto sulla popolazione e sul territorio sono sempre esondazioni, però hanno caratteristiche molto diverse, ovvero i temporali si verificano su porzioni di territorio molto ridotte e sono di più difficile prevedibilità. Quindi bisogna tenere conto che quando siamo in contesti di previsioni e di allerta, una probabile allerta per piogge diffuse ha una certa caratteristica, quindi saranno piogge diffuse su ampie parti del territorio; un'allerta per temporali ha un'altra tipologia di pericolo, perché è di difficile previsione e di ridottissima estensione spaziale.

Per questi due fenomeni, piogge diffuse e temporali, sono definiti degli scenari sempre più critici; già definiti con colore giallo, arancione e rosso, perché – come vedrete – anticipano già il codice colore del futuro sistema di allertamento.

Sullo schema operativo viene declinato, per il rischio alluvionale, la caratterizzazione del rischio sul territorio. Si parte dalle aree allagabili dei piani di bacino, gli elementi esposti sul territorio e discende poi la classificazione del rischio, in questo caso idrogeologico. Quindi avremo elementi di classi di rischio R4, che è la peggiore, R3, R2 e così via.

Il sistema di allertamento. In questo periodo temporale siamo in una fase di transizione del sistema di allertamento regionale, ovvero vigono, ancora oggi, i livelli di allerta numerici 1 e 2. Nel frattempo, la Regione Liguria ha già adottato, in linea con le linee guida nazionali, un nuovo sistema di allertamento per codici colori, che prevede tre gradazioni al posto delle due precedenti e non più numeriche, ma a codice colore, quindi giallo, arancione e rosso.

Questo nuovo sistema di allertamento è oggi adottato, ma non ancora in vigore. Quindi il nostro piano tiene conto tanto del sistema attuale, quanto del futuro, proprio perché siamo in una fase e non potevamo attendere ancora oltre per adottare questo provvedimento, ci siamo inseriti in una fase temporale di transizione.

Va sottolineato, invece, che la zona di allertamento, la famosa zona B per le nostre allerta, rimane sempre la stessa.

La possibilità sul futuro è che vi saranno, chiaramente, molte più dichiarazioni di allerta proprio perché abbiamo tre gradazioni sul futuro, contrariamente alle due precedenti e presumibilmente i fenomeni dei temporali, di cui abbiamo parlato prima, porteranno molti più livelli di allerta giallo o arancione, quindi quelli minori, che nel sistema precedente non erano considerati.

Le fasi operative comunali, come abbiamo detto prima, dipendono tanto dalla previsione, quanto dagli effetti al suolo. Quindi, come potete vedere, nella parte alta della figura abbiamo la fase previsionale: allerta 1 e allerta 2 in vigore e le future allerta gialla, allerta arancione e allerta rossa. Nella parte sotto gli effetti al suolo.

Gli effetti al suolo vengono determinati e osservati dalla macchina comunale con il presidio strumentale, quindi tutta la strumentazione per il monitoraggio meteo, sia comunale che di Arpal e col presidio territoriale, quindi con pattuglie di Polizia municipale e di volontariato che presidiano il territorio.

La struttura del sistema comunale in questa tipologia di rischio resta sempre la stessa già definita nella parte generale, quindi un Coc con un gruppo direttivo e un gruppo operativo.

Le azioni del sistema comunale. Nella parte finale del documento dello schema operativo sono definite le varie tipologie di azione. Abbiamo le comunicazioni alla cittadinanza e qua sono riassunti i pannelli a messaggio variabile, il nostro sistema dei sms, il sito internet, i profili social, i comunicati stampa, le chiamate telefoniche, tutti gli strumenti del sistema comunale per la comunicazione alla cittadinanza.

Il presidio territoriale è un'azione che mettiamo in campo, quindi le pattuglie di cui parlavamo prima di Polizia municipale e le squadre di volontariato, che ci permettono di capire cosa succede sul territorio e di passare a una fase operativa peggiore se la situazione degenera.



Azioni di mitigazioni del rischio possono essere chiusure di strade, le chiusure delle scuole, in fase previsionale, sono delle azioni di mitigazione del rischio la sospensione di manifestazioni, per esempio.

Interventi delle aziende municipalizzate e interventi del volontariato e poi, nel post evento, il censimento danni.

Questo è un elenco generale di tutte le azioni che può mettere in campo il sistema comunale.

Andando sulle azioni per elemento specifico, nel documento, per ogni tipologia di elemento esposto sul territorio, abitazioni, scuole, attività sportive, strutture sanitarie, strutture commerciali e così via, per tutte queste casistiche sono previsti determinati interventi, sempre nelle tre differenti fasi operative che sono definite dal modello comunale.

Io avrei terminato.

### **CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

Grazie all'ingegner Marchi per l'esposizione.

A questo punto mi pare ci siano già degli iscritti. Quindi cominciamo con gli interventi. Consigliere Bruno, prego.

### **BRUNO - (FDS)**

Grazie. Assumo il fatto che immagino che sia un obbligo di legge che il Consiglio comunale voti una cosa così condivisibile che la Giunta ha fatto, perché mi sfugge un po' la discrezionalità politica, mi sfugge un po' qualcuno che volesse non essere d'accordo. Mi sembra che lo sforzo che è stato fatto, comunque, in ogni caso, anche fosse solo una delibera di Giunta, l'informativa al Consiglio è assolutamente utile.

Quindi immagino sia un obbligo della 142. Volevo, però, approfittare di questa pratica per chiedere due cose.

Qualcosa ho letto distrattamente sul giornale un mesetto fa. Cosa cambia rispetto al Centro operativo comunale? Immagino che abbiate razionalizzato per cercare di fare gli interventi in maniera più efficace, efficiente, eccetera, immagino. Però, cosa cambia nella struttura comunale rispetto a prima?

Poi, forse non l'ho trovato, perché la documentazione è copiosa, una cosa che mi sembrerebbe, come Protezione civile, interessante e utile, sono le mitiche prove di evacuazione. Io le chiamo prove di evacuazione, perché sono collegato a quello che succede nel mio istituto scolastico nell'antincendio, eccetera, sapendo la difficoltà che già nel mio istituto scolastico qualche collega si lamenta, perché non riesce a spiegare gli ultimi cinque minuti perché c'è l'allarme e bisogna simulare l'evacuazione. Poi, penso sul territorio, estremamente complesso e difficile, immagino ci siano degli esperti che ci siano lavorando, degli studi, delle esperienze a livello nazionale, mi viene l'immagine dei famosi giapponesi che fanno le prove di evacuazione sul terremoto e quant'altro. Sicuramente ci sarà questa cosa, ma in qualche modo prevedere, oltre all'informativa, soprattutto per le zone più sensibili, una qualche prova per cercare di sapere e tentare di non farsi prendere dal panico quando, toccando ferro, magari succederà l'evento calamitoso secondo me potrebbe essere utile.

Questo è sul rischio idrogeologico. Toccando ferro, ovviamente, ci sarà qualcosa di analogo per quanto riguarda i terremoti. Mi ha già detto di sì con la testa, quindi immagino. Grazie.

### **CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

Grazie.

Consigliere Grillo, prego.

**GRILLO (PDL)**

Ringrazio gli uffici della sintetica relazione, che rispecchia fedelmente l'elaborato che ci è stato distribuito e ringrazio anche gli uffici per il notevole lavoro che hanno sviluppato, al fine di presentarci un piano – parlo del Consiglio comunale, ovviamente – che considerati i fatti accaduti in passato prefiguri uno scenario che ponga le istituzioni, in modo particolare il Comune, in condizioni di operare al fine di evitare che i fenomeni che anche il Sindaco oggi ricordava, possano ancora perpetuarsi sul nostro territorio.

Quindi alcune brevissime considerazioni. Sarebbe interessante, Sindaco, se questo protocollo che lei ha richiamato, internazionale, ci fosse portato a conoscenza.

Lei, poi, ha citato il fatto dei fenomeni che hanno provocato, ovviamente, le alluvioni nelle nostre città, ovviamente, in termini di responsabilità sono da individuare in una urbanizzazione selvaggia che ha provocato questi notevoli disagi, soprattutto nelle abitazioni e nelle zone in prossimità dei torrenti.

Quindi, seconda proposta: valuti e valutiamo tutti insieme, nel valutare il nuovo piano urbanistico comunale, considerati i fatti accaduti in passato, il nuovo Puc non preveda, ovviamente, qualsiasi tipo di costruzione in prossimità dei torrenti e, in tutti i casi, nelle zone a rischio alluvione.

Un'altra cosa volevo evidenziare, bisogna che questo piano, che mi auguro sollecitamente venga approvato da parte del Consiglio comunale, nella misura in cui, ovviamente, fosse confortato da documenti che il Consiglio comunale approva, questi documenti poi siano onorati per quanto riguarda il dispositivo che gli ordini del giorno prevedono. Lo dico perché a rileggere la citazione di tutte le delibere che nel merito, anche dei piani precedenti, sono stati approvati dal Consiglio – lo ricorderò domani in sede di seduta consiliare – non sempre le questioni che il Consiglio comunale propone, che la Giunta approva e che il Consiglio comunale approva, poi, il dispositivo degli ordini del giorno viene rispettato e onorato. Questo è un altro impegno che bisogna assumere, soprattutto quando diciamo che il piano deve essere monitorato e verificato periodicamente. La relazione addirittura prefigura uno scenario in cui annualmente il piano deve essere non soltanto monitorato, ma apportarvi, se è del caso, eventuali variazioni.

Ancora una cosa, signor Sindaco. Avevo denunciato, a suo tempo, che lo spezzone del ponte storico di fronte a Borgo Incrociati aveva contribuito soprattutto all'erosione del torrente Bisagno. Ho notato, con interesse, che sono in corso i lavori di pulizia, però è soprattutto questo ponte che ha creato l'imbuto dell'ammasso di detriti che in questi giorni vengono tolti dal fiume. Valutiamo se questo spezzone storico, attiviamo dei meccanismi tali che ci consentano di capire se questo spezzone di ponte storico è removibile, o se comunque deve essere contenuto e mantenuto, perché questo ha contribuito notevolmente a quell'ammasso enorme di detriti, che poi, ovviamente, ha contribuito alla tracimazione del Bisagno.

In termini di provvedimenti di prevenzione si pone l'esigenza di tenere in ordine e puliti gli alvei dei torrenti. Altra richiesta: Sindaco, visto che l'attuale Presidente della Regione Liguria, Toti, ha annunciato, in più occasioni, l'intenzione che la Regione intende dare priorità e risorse finanziarie per mettere in ordine gli alvei dei torrenti, volevo sapere se è già iniziato un rapporto con la Regione, per verificare in che misura, rispetto a questi annunci sulla stampa cittadina, la Regione intende mettere in campo risorse. E se sì, visto che la Regione, ovviamente, è molto ampia, quante e quali risorse sono previste per il territorio del Comune di Genova.

**CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

Grazie consigliere Grillo.

Consigliere De Pietro, prego.

## **DE PIETRO (M5S)**

Grazie. Abbiamo avuto, come per tutte le altre pratiche, lo ripeto, pochissimo tempo da dedicare a questo documento, per la presenza prima del Bilancio, poi a seguire il Puc. Quindi le domande che farò, più che altro, sono domande che potrebbero anche trovare una risposta su questo documento, anche se forse, essendo molto specifiche, mi aspetto, invece, che richiedano una risposta a parte.

Questo è un documento molto generico; ci sono delle schede operative specifiche per le varie operazioni, immagino. Quindi potrebbe essere utile poterle ricevere, o poterle andare a vedere da qualche parte, perché immagino che ci siano degli allegati di questo documento. Quindi nel momento in cui viene votato questo documento, votiamo anche tutto il resto.

Rispetto al problema che si era avuto con la Regione che non aveva dato l'allarme, oggi il Comune di Genova è in grado di gestire autonomamente un allarme, indipendentemente dagli altri enti? Sicuramente la catena del comando è molto importante, perché è chiaro che se la Regione ha l'allarme, tutto scatta in assoluto automatismo e tutto funziona bene. Mi preoccupa il fatto, invece, che possa avvenire nuovamente quello che è avvenuto poco tempo fa e che quindi il Comune si possa trovare nuovamente nella condizione di non poter mettere in piedi un piano di emergenza perché gli manca la scintilla iniziale.

Credo che questa sia una cosa che nel caso ci fossero degli impedimenti legislativi, sia anche importante andare a Roma a rimuoverli.

Sono stato a vedere il Centro operativo del Comune; una bella sala, con molto personale che lavora, eccetera. Mi hanno informato che hanno dei gruppi di continuità sulle macchine, che danno due ore di autonomia e che sono in attesa, invece, di avere in Comune anche, in seno alla sala operativa della Polizia municipale, un vero e proprio generatore, che possa dare autonomia molto maggiore.

Il collegamento di questi computer col mondo esterno avviene attraverso un normale collegamento a internet. Quindi volevo sapere se è stata fatta l'analisi di affidabilità di questo sistema, perché, ad esempio, ci siamo trovati nel Municipio Bassa Val Bisagno l'anno scorso con i telefoni che non funzionavano, perché non c'era la corrente elettrica e non c'era un generatore. Quindi sapere se negli investimenti che il Comune ha messo in atto per mettere in pratica questo piano, ci sono queste cose. Se c'è un ponte radio, ad esempio, tra il Matitone e i vari Municipi, che permetta di bypassare il collegamento a internet, se ci sono gruppi di continuità, se c'è l'addestramento del personale, i computer, eccetera.

Un'altra cosa che ci è stata segnalata dalle associazioni ambientaliste e, in effetti, è una cosa evidente, se è stato previsto, nelle istruzioni operative, di fare l'esame dei fanghi prima della rimozione, perché è evidente che ci possono essere delle situazioni di grande pericolo. A parte questo, se è stato previsto di dotare i soccorritori di dotazioni di protezioni individuali efficaci. Guanti e pala per spalare un fango di un fiume esondato non sono sanitariamente sufficienti, ci vogliono gli occhiali e la mascherina, soprattutto gli occhiali, perché quel tipo di liquido, se finisce in un occhio, può infettare una persona. Ovviamente sono esondazioni anche di fogne, di letti di torrenti dove si possono trovare topi morti, animali. Quindi ci sono dei grossi problemi sanitari. È evidente che i guanti non bastano.

Abbiamo visto, durante l'ultima alluvione, una situazione disperata a piazzale Kennedy, perché vi ricorderete che tutto il materiale raccolto veniva portato tutto in piazzale Kennedy, accumulato in quell'enorme montagna, che poi veniva portata via coi tempi tecnici alla massima velocità possibile, ma in caso di una seconda alluvione, o di un grosso nubifragio, esponeva quella montagna al rischio di inquinamento, di una caduta in mare, di un ritorno verso monte. Quindi sapere se nelle schede operative del piano d'emergenza proprio operativo vero e proprio, è stato previsto su piazzale Kennedy di fare del contenimento di questi materiali, i quali sono portati lì spesso senza nessun tipo di analisi. Quindi noi dobbiamo partire dal presupposto che potrebbero essere, ad esempio, ra-

radioattivi, perché potrebbero essere finiti dentro un locale dove ci sono dei macchinari sanitari che hanno dei materiali radioattivi all'interno.

Nell'immediato dopo alluvione ultimo scorso, avevamo presentato, come minoranza, una serie di ordini del giorno, tra cui uno che chiedeva, parallelamente allo studio dei piani di emergenza idrogeologici, di studiare un piano di emergenza di tipo finanziario e amministrativo, per poter studiare insieme a tutte le parti interessate, Amministrazione pubblica o comunale, banche, operatori finanziari, Regione, Città metropolitana, cittadini e loro associazioni di rappresentanza, un piano di intervento, il più automatico possibile, a garanzia di un aiuto rapido e certo alle categorie colpite. Si sta parlando, ovviamente, di un aiuto di tipo amministrativo, finanziario e quant'altro. Abbiamo visto per il discorso delle denunce, per poter accedere ai risarcimenti, eccetera. Abbiamo visto quanta fatica è stata fatta per fare delibere, eccetera. Quindi forse era passato questo ordine del giorno, la Giunta aveva colto il suggerimento della minoranza, di operare preventivamente. Purtroppo, durante una delle presentazioni del bilancio avevamo chiesto all'Assessore Miceli dov'era questa roba e lo ignorava.

Quindi chiederei al Sindaco, che in questo momento ci sta facendo da riferimento per la Giunta per questa parte, se è stato fatto qualche cosa, se è in via di costruzione questo tipo di intervento, che a noi sembra una cosa intelligente, sinceramente.

Si è sentito parlare di attuazione del piano partendo dalle aree allagabili, dai piani di bacino, quindi da ciò che sulla carta provoca problemi maggiori. Purtroppo, però, mentre per le esondazioni del fiume il problema nasce dal basso, perché esce il fiume e, più o meno velocemente, allaga dal basso verso l'alto, quindi il piano di bacino, in quel caso, è perfetto, qui siamo, purtroppo, in una situazione ormai completamente diversa, in cui ci sono strade che diventano dei torrenti in piena, quindi molto spesso il problema nasce dall'alto per la gestione dell'emergenza. Poi, solo successivamente la roba arriva a valle. Quindi volevo sapere se è stata fatta un'analisi, sulla base delle esperienze, sia dei cittadini, sia dei tecnici, sia delle cartografie, anche di quelle zone della città che magari hanno discese molto ripide, che si sono rivelate particolarmente pericolose, pur essendo fuori dalla parte allagabile del piano di bacino.

Poi, volevo segnalare che nella centrale operativa della Polizia municipale c'è un computer che serve per mandare i messaggi sui pannelli che sono per strada. Questi pannelli, purtroppo, sono di due o tre dimensioni diverse, quindi loro si trovano costretti, pannello per pannello, tipo per tipo, a scrivere il messaggio tre volte e questo mi hanno segnalato che in un momento di emergenza per loro crea una grossa difficoltà. Quindi chiedevo se fosse possibile analizzare questo problema e risolverlo insieme ai tecnici del servizio informatico interno del Comune, perché è un software interno del Comune. Quindi potrebbe essere per loro di grande aiuto risolvere questa cosa, ad esempio anche codificando i messaggi, in modo che si possa più rapidamente inserirli sui pannelli.

Sono state previste delle aree di posteggio per le auto in fase di pre-allarme? È stato fatto un piano per poter togliere le auto dai punti più pericolosi e poterle spostare? Attualmente oggi la gente mi sembra che si arrangi un po', la prende, la porta nelle piazze, che magari sono venti centimetri più alte rispetto al piano campagna, insomma si riesce, in qualche modo, a organizzare qualche cosa, sempre in modo molto autonomo. Volevo sapere se è stata presa in considerazione questa cosa dalla Giunta.

Volevo sapere se si è riusciti a fare qualcosa per semplificare la vita a quelle persone che sono soggette allo sfollamento in caso di allerta 1 in alcuni civici di alcune zone. Sappiamo che hanno problema che ogni volta che c'è l'allerta 1 devono abbandonare l'appartamento e si creano due situazioni: o l'abbandonano e spesso per niente, oppure si sono abituati addirittura a non abbandonarlo, il che è ancora peggio, perché se poi arriva l'allerta 2 si trovano in casa. Quindi volevo sapere se si è riusciti ad analizzare questo problema e a trovare una soluzione per riuscire a migliorare la vita a queste persone.

Mi interessava sapere se, insieme a questo documento che, come è indicato anche nelle slide, richiede ovviamente degli investimenti, esiste un piano finanziario per la messa in opera con gli investimenti necessari. Grazie.

**CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

Grazie.

Consigliere Pandolfo, prego.

**PANDOLFO (PD)**

Grazie Presidente. Intanto per dire che è molto positivo questo strumento per capire come coordinare l'azione dell'Ente nelle fasi che sono sempre piuttosto complicate e sempre le più complicate per l'Amministrazione che si trova ad agire davanti alle emergenze.

Uno dei problemi, sia nella fase preventiva che nella fase dell'emergenza, che io ho potuto riscontrato, è stato quello, talvolta, della comunicazione che veniva adesso citata dal consigliere De Pietro rispetto all'output, per esempio, dei manifesti stradali, vorrei capire se ci sono state delle modifiche perché l'ho visto appena citato nella relazione e nelle slide dell'ingegnere, i vari sistemi con i quali il Comune comunica con i cittadini.

Io ritengo e trovo molto utili quegli strumenti che sono già presenti nel tessuto sociale della città e che, in qualche modo, raggiungono il maggior numero di persone, come i telefoni, sia quelli fissi che i cellulari. Il sistema, per esempio, dei sms che ricevono i cittadini, ho visto che è stato lanciato adesso il comunicato per l'emergenza caldo, però, ad esempio, l'sms sull'emergenza caldo non è arrivato per dire come e quali sono le modalità rispetto al numero verde, che tra l'altro circola già da parecchie settimane, a cui i cittadini possono rivolgersi per avere le informazioni anche più basilari. Quindi da questo punto di vista avere un unico collettore, quindi quello del sistema sms, che secondo me è il più utile, perché molto invasivo in termini di raggiungimento delle persone, ma non ha bisogno di un riscontro nello stesso istante in cui viene fatta la comunicazione, come sono ad esempio le telefonate, che trovo altrettanto utili, le telefonate automatiche all'interno dei sistemi automatizzati, ma penso che questo sistema debba essere quanto mai potenziato. Mi domando, infatti, da questo punto di vista, come, nel piano dell'emergenza si intende agire per progredire rispetto a questo tipo di comunicazione.

Un altro tema è quello delle rilevazioni e quindi, in questo senso, siccome esistono tanti strumenti di diversa natura che possono rilevare già le anomalie sul territorio, capire come questi possano essere messi a sistema. Faccio esempi di strumenti di rilevazione anche empirico e banale, ma che possono essere già strumento, se riconosciuti, di campanello d'allarme per le emergenze che il Comune può rilevare.

Ho visto citato il ruolo dei Municipi, che abbiamo visto nell'emergenza alluvionale come siano stati capaci di operare, proprio perché già riferimento per molti cittadini sulle attività più semplici, come quello della ricerca del sale quando c'è la neve, piuttosto che le emergenze materiali che i cittadini possono risolvere in quelle sedi, di capire quali sono i ruoli che possiamo delegare loro, senza fare sovrapposizione e rendendoli, invece, più efficienti rispetto alla loro naturale presenza sul territorio.

**CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

Grazie.

Consigliera Comparini, prego.

**COMPARINI (LISTA MARCO DORIA)**

Grazie Presidente. Parto dicendo che abito a Borgo Incrociati, quindi ho una visione diretta delle cose. Sappiamo e abbiamo vissuto sulla nostra pelle con i conseguenti danni. Quindi ben ven-

ga questo piano, che evidentemente è particolareggiato e attento a tutto. Non sto a fare tutti i complimenti, ci stanno.

Mi permetto alcuni suggerimenti, tutto va bene. I suggerimenti riguardano prima, dopo e durante rispetto agli aiuti che possono venire dalla popolazione.

Durante l'emergenza mi sono trovata a vedere persone che si muovevano in modo un po' disorganizzato, tantissime a Borgo Incrociati, tantissimi giovani in particolare, non coordinati, si muovevano come un'onda da una parte all'altra, per i primi due giorni massa pazzesca e poi molti meno nel momento in cui servivano di più.

Secondo me su questo si potrebbe e lavorare un pochino, facendo una sorta di censimento di quali possono essere, all'interno delle zone critiche, le persone di riferimento e non parlo soltanto della Protezione civile, degli enti e di tutto questo sistema di coordinamento, parlo di negozianti che possano essere punto di riferimento per altri negozianti, cittadini residenti che possano essere di riferimento nei palazzi, gruppi di volontari che possano già organizzarsi in preventivo. Mia figlia è una scout, parte il gruppo scout e deve passare in Municipio per sapere dove deve andare il giorno stesso dell'evento; forse, lavorandoci un po' prima, potremmo trovare, nella popolazione attenta e disponibile, quelle persone che al momento buono sappiano già che cosa fare al momento in cui scatta uno di questi vari allarmi. Immagino il gruppo scout di mia figlia che, invece di passare dal Municipio a chiedere dove deve andare, ha già una collocazione, sa che in caso deve andare direttamente nel punto tale, dal negoziante tale, sapendo anche già che cosa devono fare in quel posto.

Per cui, lavorare in prevenzione con gruppi consolidati perché possano, al momento buono, intervenire opportunamente nei luoghi che già conoscono. La stessa cosa vale per i condomini. Una persona all'interno del condominio che faccia un po' l'appello: «Ci siamo tutti? Le persone anziane del palazzo sono tutte a casa? Sono tutte sistemate? Non sono preoccupate?».

In questo modo si ridurrebbe molto il timore da parte delle persone che non si sanno muovere al momento buono e verrebbero ottimizzate le risorse.

Al Borgo è successo che al momento dell'emergenza reale c'era così tanto fango che non servivano altro che le idrovore e le pulitrici idrauliche. Subito dopo è servito l'aiuto materiale delle persone, in particolare tantissimi giovani, ma sarebbe servito ancora di più, nei giorni successivi, quando i ragazzi praticamente sono tornati a scuola e quindi non potevano più intervenire. Coordinare queste forze già riconosciute, potrebbe essere utile in generale. Grazie.

### **CARATTOZZOLO – PRESIDENTE**

Grazie consigliera Comparini.

Consigliere Pastorino, prego.

### **PASTORINO (SEL)**

Grazie. L'esperienza del passato ci deve servire per organizzare il futuro. L'esperienza del passato è quella che, in occasione della piena del Fereggiano sono state date delle disposizioni alle scuole per mandare i bambini a casa e quindi è successo quello che è successo. Mentre, invece, in caso di alluvione la buona pratica è che i bambini devono andare all'ultimo piano e starsene lì e non andare in giro per la città.

Invece, sull'esperienza dell'ultima alluvione nel Bisagno, il fatto che l'Arpal non abbia dato l'allerta massima ha fatto sì che la Polizia municipale non fosse messa in condizioni di operare e di monitorare il livello dei fiumi. Perché mi hanno spiegato e mi confermerete – questa è la domanda – che se non c'è l'allerta 2 non si può pagare i lavoratori e la Polizia municipale.

Io dico che bisogna mettere a posto questi meccanismi e dico che la Polizia municipale e anche i lavoratori delle nostre aziende, come Aster soprattutto e anche Amiu, dovremmo usarli, insieme alla Polizia municipale, di più per questi compiti di monitoraggio dei nostri torrenti, che sono

quasi tutti esondabili. Usarli di più perché, secondo me, hanno delle professionalità, hanno delle capacità e sono persone conosciute, su cui si può contare.

Ho qualche dubbio, in base all'esperienza, sull'effettiva efficacia della Protezione civile composta dai volontari. Le esperienze sull'alluvione del Fereggiano sono quelle che sono, sono agli atti delle indagini e anche l'esperienza dell'alluvione di Val Cerusa, dove ho visto passare un centinaio di protettori civili, volontari, di cui la capacità è di una decina di persone, che ho potuto tastare con mano nella settimana che sono stato sul territorio.

Quindi, come Comune, invito anche a fare una riflessione per usare, per compiti di Protezione civile, i nostri dipendenti, cioè Vigili urbani, Aster, Amiu.

Secondo me sarebbe anche importante, a prescindere da quello che decide l'Arpal e la Regione - avendo noi un territorio così esposto e sensibile - predisporre qualche pattuglia su ogni torrente. Intanto le pattuglie ci sono, giorno e notte. Magari in quei casi come l'anno scorso, quando avevamo tre, quattro, cinque giorni che avevamo allerta 1 e rimandavamo sempre, predisponiamole. Il Coc c'è, predisponiamo le pattuglie sui torrenti. Il fatto che ci sia una pattuglia a Staglieno o in Val Cerusa, o in Val Leira, o in Val Chiaravagna, a un certo chilometraggio dalla foce, che monitora, salva delle persone, salva delle vite, salva un sacco di gente. Visto che ce le abbiamo e piuttosto che mandarle in giro per i compiti d'ufficio, le indirizziamo su quello, ad ogni modo, se fanno o non fanno il comunicato di allerta 2.

Queste sono valutazioni fatte un po' dalla mia esperienza personale e che lascio alla valutazione della Giunta. Grazie.

#### **CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

Mi pare non ci siano altri interventi. Per cui, darei la parola al Sindaco, anche perché aveva preannunciato che ci deve lasciare, per cui lo facciamo parlare e poi, se ci deve lasciare, bene, andiamo avanti. Prego.

#### **DORIA – SINDACO**

I funzionari e l'Assessore Crivello risponderanno puntualmente ai quesiti. Volevo semplicemente ricordare a tutti noi una cosa e poi fare un'osservazione in riferimento in particolare alle esperienze tristi che ci sono state.

Mi limito a ricordare un fatto. Le due pesanti alluvioni più recenti, 2011 e 2014, 2011 Fereggiano; nel caso dell'esondazione del Fereggiano, lo dico anche perché, purtroppo, è stata un'amara lezione da cui si sono tratte delle conseguenze, in quel caso l'allerta c'era, si era in pieno giorno, quindi tutto quello che è avvenuto ha investito la città e anche l'Amministrazione comunale, dopo che comunque un'allerta era stata dichiarata, tant'è vero che ci sono state delle conseguenze, ovviamente, pesanti per la città, drammatica e ci sono delle conseguenze che ancora sono in itinere in sede processuale, sulle quali non mi pronuncio, ovviamente. Però, parto dal fatto che dopo quella tristissima esperienza sono stati adottati e poi hanno trovato recepimento nel piano che è stato sottoposto alla vostra attenzione, una serie di atti amministrativi che fanno sì che il piano di cui oggi stiamo parlando, raccolga un lavoro anche degli ultimi anni, ad esempio, che ha introdotto, nel rapporto con le scuole e, in particolare, anche con le scuole di aree con via Monte Zovetto, o San Martino, le scuole delle aree che sono state puntualmente identificate, delle prassi di comportamenti precisi.

L'alluvione 2014, come sappiamo, ma lo ricordo, è stato un evento alluvionale in assenza di alcuna dichiarazione di allerta. Nonostante ciò, nel corso di quella mattinata, pur mancando alcun tipo di dichiarazione di allerta, la struttura comunale, quando le scuole erano piene di bambini, sulla base delle prassi che avevamo già introdotto, aveva già allertato tutti i dirigenti scolastici delle zone interessate, perché fossero pronti in autonomia, pur in assenza di allerta, ad adottare quelle misure precauzionali che erano anche ricordate dal consigliere Pastorino.

Dopodiché noi, anche in quelle giornate lì, avevamo tenuto alta l'attenzione su tutti i plessi scolastici sino al pomeriggio, dopodiché non si era presentata la necessità di tenere bloccati i bambini a scuola, ma ci eravamo comunque messi in quest'ottica di poter adottare il provvedimento che tenesse i bambini a scuola per non farli circolare in presenza di un rischio rilevante nelle ore diurne, che però noi potevamo supporre e paventare, pur in assenza di un'allerta.

Poi, come sapete, le previsioni ritenevano che la situazione sarebbe andata migliorando nel tardo pomeriggio, serata, quindi in assenza di allerta e con delle previsioni che ci dicevano che la situazione andava migliorando nel tardo pomeriggio, o serata e obiettivamente alle 19:00, a vista, sembrava che così fosse, alle 19:00/19:30, prima che a partire dalle 20:00, o forse anche oltre, cominciassero di nuovo le precipitazioni, l'evento alluvionale è avvenuto in piena notte.

Io ho notato una differenza forte, ovviamente, tra un'esondazione che ha colpito la città nel mese di ottobre, quando l'allerta non era stata data, e la reazione del nostro sistema di Protezione civile a novembre, quando invece l'allerta era stata data e il Bisagno non ha tracimato, ma era molto gonfio. Mi ricordo, per esempio, ex post, dal Cerusa, la presenza dei volontari in Val Cerusa quella mattina e anche il giorno dopo, era comunque molto intensamente presidiata da forze del sistema di protezione civile, la Val Bisagno, dove si paventava un'ondata di piena, che avrebbe portato un'esondazione in pieno giorno, era presidiata. Certo, poi dai monitor vedevamo e l'Assessore Crivello e io ci disperavamo, vedevamo qualcuno dai monitor dalla sala del Coc, che si muoveva, cittadini che, nonostante ci fossero tutte le pattuglie dei Vigili a presidiare il territorio, che andavano sul ponte a vedere com'era l'ondata. In questo caso era chiaro che non potevano essere legati, però complessivamente in pieno giorno l'asse del Bisagno era un deserto, cioè era abbastanza impressionante vedere questa immagine, al di là delle eccezioni di quelli che avevano dei comportamenti che non rispettavano quelle norme di autoprotezione che comunque erano indicate, era proprio tutto bloccato. Davvero c'era l'impressione di un presidio molto forte per evitare danni alle persone. Non si sarebbe comunque potuta evitare l'ondata di piena che tracimava per le ragioni strutturali.

Ultima considerazione. Il sistema dei volontari è un pezzo imprescindibile del sistema di Protezione civile. Noi utilizziamo la Polizia municipale, utilizziamo Aster e Amiu per tutte le cose che devono fare, ma il sistema di Protezione civile – ma questo non lo dico io, lo dicono tutti coloro che anche come programmi, tra Comuni, tra città, si occupano della cosa – non può prescindere anche da un volontariato organizzato, perché questo risponde a due bisogni e a due obiettivi: il volontariato organizzato è espressione di una acquisizione della consapevolezza del rischio, quindi è proprio coerente con l'idea di resilienza; dall'altro, il volontariato organizzato è sempre più capace di professionalità. Così come la nostra Amministrazione pubblica ha migliorato progressivamente la propria capacità di comprendere e controllare questi fenomeni, anche il volontariato organizzato ha fatto dei passi in avanti notevolissimi in termini non solo di generosità che c'è sempre stata, ma proprio di capacità operativa. È un volontariato organizzato che quindi è in coordinamento con le strutture pubbliche.

Poi, è stato sollevato dalla consigliera Comparini il tema dei volontari non organizzati, generosi volontari che si dichiarano disponibili a intervenire. Mi ricordo che in occasione dell'evento alluvionale abbiamo mandato, a più riprese, il messaggio ai volontari liberi: «Recatevi nei Municipi». Nei Municipi sono stati distribuiti circa 5000 pale, quindi vuol dire che sono stati dati guanti, sono stati dati strumenti di lavoro a 5000 persone e non sono pochissime, che si recavano liberamente nei Municipi interessati, per poter operare sul territorio e questi venivano poi indirizzati.

Poi, come si diceva, ascoltando l'intervento, ogni evento è diverso dagli altri, quindi è un po' difficile immaginare che ci sia bisogno che la squadra si rechi in quella particolare via a priori. Va verificato a seconda della portata, delle caratteristiche dell'evento. Ora, uno potrebbe dire, incrociando le dita, che se viene fuori il Bisagno, a Borgo Incrociati qualcuno ci deve andare comunque, però tendenzialmente, al di là di alcuni casi di questo tipo, ogni evento va visto per quello che è, per l'effetto che ha avuto sul territorio, per l'azione ex post di intervento e bisogna calibrare la disloca-



zione delle squadre sul territorio, sulla base di quelle che sono state le caratteristiche dell'evento e dei luoghi dove è necessario intervenire e le modalità con cui si deve intervenire possono variare da evento a evento.

### **CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

Grazie.

La parola all'Assessore Crivello, prego.

### **CRIVELLO – ASSESSORE**

Cerco di essere più breve possibile, anche perché io auspico eventualmente di dovere e poter tornare sull'argomento in quanto il contributo di tutti è assolutamente fondamentale.

Una brevissima premessa per dire – ed è una sottolineatura che faccio con grande umiltà – il tema è delicatissimo, lo ricordava poc'anzi il Sindaco, però è altrettanto vero che noi, alla luce anche degli avvenimenti, degli accadimenti drammatici di questa città, come ricordavo in quel brevissimo elemento introduttivo, noi facciamo tesoro anche delle situazioni che si sono create in questa città, che peraltro si sono riproposte nel giro di pochissimi anni e addirittura nel giro di poche settimane a ottobre e novembre. Non è una risposta, ma è una precisazione, la grande riorganizzazione che noi stiamo cercando insieme di attuare in questa città, quindi questo piano va in questa direzione, nasce proprio da un fondamentale aspetto che è quello del presidio territoriale e, nel contempo, lo dico con forza, nel rapporto che si deve consolidare tra professionisti e volontari, naturalmente con una netta distinzione. Entrambi, come ricordava il Sindaco, soprattutto quando citava la questione dei volontari, sono un valore aggiunto, una risorsa importantissima, poi dirò sui cosiddetti «Angeli del fango», dei ragazzi, ma con una distinzione dei ruoli.

In questo contesto, la scelta credo sia stata una scelta di buonsenso, che il cuore pulsante di questa organizzazione sta nella Polizia municipale. Chi meglio della Polizia municipale conosce il territorio, è in grado di poterlo presidiare e questo è un po' il ragionamento al quale facevano riferimento alcuni interventi, quindi la possibilità di presidiarlo in alcuni momenti, le cosiddette macrozone e nel caso in cui sia necessario, come lo è stato, trasformare le quattro, cinque, sei squadre, in diciotto, diciannove, venti squadre di professionisti, supportate naturalmente dai volontari, ma senza confusione dei ruoli.

Il Coc, anche questo abbiamo fatto, anche questo lo dico con umiltà, ma con profonda convinzione, facendo tesoro anche dell'esperienza del passato. Questo processo di riorganizzazione, questo piano, vede nel Coc una struttura fondamentale, che abbiamo snellito nei membri, nel contempo anche mettendo in campo la capacità di avere un rapporto immediato nel locale adiacente al Coc, quindi la possibilità di rapportarsi in termini velocissimi con il gruppo operativo, con il gruppo direttivo e dentro ci stanno Amiu e Aster che hanno un ruolo fondamentale, anche Amt, ci sono sempre stati.

Spesso si ama, in più di una circostanza, essere molto critici nei confronti delle aziende. Chi ha avuto la possibilità di poter vivere in prima persona, noi siamo dinanzi spessissimo a competenze, conoscenze del territorio, che Aster, Amiu e anche Amt, sono in grado di mettere in campo.

Lo ricordava prima Antonio Bruno, uno degli obiettivi che sta, se non sbaglio, nella relazione più generale, è il tema della simulazione. È un tema delicatissimo. Penso sia un obiettivo e una tappa che noi dobbiamo cercare di traguardare, l'abbiamo messa in campo in termini differenti, lo ricordo ai Consiglieri comunali. Noi avevamo quattro scuole che con l'allerta 1, sulla base di un'ordinanza, dovevano chiudere. Intanto, un aspetto importante è che in questa città con l'allerta 2 si chiudono tutte le scuole. Poi, qualche volta si ricevono anche critiche, ma questa credo sia una scelta sulla quale tornare indietro, al di là di quello che potrà accadere in futuro, sarebbe un errore gravissimo, che non condividerei. Con l'allerta 1 avevamo quattro scuole nella Val Bisagno. Abbiamo fatto un ottimo lavoro con la nostra Protezione civile, facendo simulazioni con i genitori, con

gli insegnanti, con i bambini, andando a suggerire, ad analizzare attentamente i loro piani di sicurezza, perché in questo modo noi a tre scuole su quattro diamo la possibilità di poter andare a scuola, perché consapevoli e ben coscienti di cosa devono fare nel caso in cui la situazione peggiorasse. Quindi il discorso dei piani superiori, la capacità di comunicare tra di loro attraverso sms e tutti hanno avuto un ruolo assolutamente attivo. L'unica scuola – perché ogni tanto, anche su questo, c'è un po' di confusione – è la scuola Govi, per una ragione molto semplice, anche se molto delicata, perché esiste un problema di regimazione delle acque, per cui l'acqua nella scuola Govi, per chi conosce bene la realtà di Quezzi, è una scuola che vede incamerare al proprio interno tutta una serie di acque che vanno regimentate, che arrivano dalla collina. Ed è per questo che stiamo lavorando, anche se i tempi scivoleranno un po' per ragioni di risorse, per il trasferimento di pochi metri di questa scuola in una scuola adiacente, mantenendo fermo il ruolo e le funzioni di quella struttura, non per fare un supermercato, come qualcuno dice facendo disinformazione, ma per creare le condizioni nei momenti in cui l'allerta non è previsto, per fare laboratorio e per fare tutta una serie di attività.

È impossibile – mi riferisco al consigliere De Pietro – modificare una norma nazionale, che è quella che governa gli aspetti delle allerta. Provate a immaginare se ogni Comune, o anche i Comuni più importanti, autonomamente dovessero decidere sul tipo di allerta. È una normativa nazionale, che prevede che il sistema di allerta sia diramato dalla Regione. Anche qui, ogni tanto, si fa un po' di confusione. Arpal propone i modelli, legge, interpreta le previsioni e poi è la Protezione civile regionale che li dirama.

È evidente, come ricordava il Sindaco, che esiste una sorta di autonomia non nell'emanare l'allerta, ma nell'assumere anche una serie di decisioni. Noi, quel giovedì, decidemmo di convocare il Coc e nessuno ce lo poteva impedire, per fare una serie di valutazioni, per sentire le scuole, per darci un appuntamento successivo con le scuole, nel momento in cui i bambini uscivano dalle scuole stesse. Insomma, esiste la possibilità anche di consolidare e rafforzare il presidio territoriale, indipendentemente dall'allerta, che però resta l'elemento dirimente e questo è un elemento che caratterizza il ruolo e la funzione della Regione, perché se no provate a immaginare tutti i Comuni che vanno ad emanare un'allerta. Il Sindaco, naturalmente, ha l'assoluta autonomia – lo dico al consigliere Grillo – e il Sindaco ha incontrato più volte il Presidente della Regione.

Noi, tuttavia, nella speranza che arrivino ulteriori risorse, abbiamo incrementato, in questo bilancio che abbiamo approvato, del 237% gli interventi sui rivi, quindi sfioriamo i 2 milioni, con 1,2 milioni di euro di interventi straordinari, oltre alle caditoie, che sono un'altra cosa, ma che possono contribuire, quindi sono circa 2 milioni.

Quindi il presidio territoriale è l'elemento fondamentale che va consolidato e rafforzato. In tal senso – faceva una serie di riferimenti di buonsenso il consigliere Pandolfo – noi siamo alla ricerca di ulteriori risorse per innovazioni tecnologiche da tutti i punti di vista, perché se deve esistere un rapporto fondamentale sinergico, ma con distinzione dei ruoli tra volontari e professionisti, poi deve esistere un rapporto strettissimo tra l'occhio umano e l'occhio tecnologico.

Stiamo lavorando in questo senso con il Sindaco, a livello anche nazionale, poi vediamo con i Por per capire se è possibile, noi ci lavoriamo con competenze anche che sono importanti in azienda in questa città, in questa Regione, per risorse, per rafforzare e consolidare la capacità di comunicare con i nostri concittadini, quindi gli sms, questi aspetti vanno assolutamente consolidati e rafforzati.

I Municipi, se andate a leggere, naturalmente, ma lo ricordava l'ingegnere, anche questi rappresentano uno dei cuori pulsanti del piano, il decentramento sta anche in questo aspetto, con loro abbiamo fatto e stiamo facendo un ottimo lavoro di formazione con le nostre scuole, di approfondimento. Stiamo cercando anche di attrezzarci al meglio con sedi, perché abbiamo verificato il discorso di reperire gli strumenti per poter intervenire nei tempi più brevi possibili e il grande tema anche della formazione, che rappresenta, naturalmente, una questione fondamentale. Con loro – lo dico al consigliere De Pietro – abbiamo da sempre lavorato sulle questioni legate ad alcuni interventi nei casi di allerta 1. Siamo consapevoli che tutti sono informati. Alcuni cittadini, evidentemente, riten-

gono non sempre di dover seguire i nostri suggerimenti e sono previsti luoghi e tutti gli strumenti per poter ospitare queste persone.

Voglio ricordare che nel corso dei prossimi anni, pensiamo all'intervento sul Fereggiano, pensiamo all'intervento sullo scolmatore del Bisagno, a Levante, come ricordava il Sindaco, a Ponente, è chiaro che poi andremo a rivedere le realtà esondabili, le cosiddette zone rosse e anche questo ci permetterà di rivedere.

Noi abbiamo bisogno di fare molto, molto lavoro, come ricordava l'ingegnere Marchi, nel cosiddetto tempo di pace, perché il grande tema della cultura di Protezione civile è un tema fondamentale, lo stiamo facendo con le scuole, con le associazioni, con le associazioni che in qualche modo vogliono dare una mano e in questo contesto bisogna riuscire a creare – e non è facile – un rapporto sinergico tra quei volontari che lo fanno per 365 giorni all'anno, ai quali naturalmente noi rivolgiamo tutto il nostro ringraziamento e i cosiddetti «Angeli del fango».

È un tema delicatissimo, perché noi ci siamo trovati con giovani minorenni, quindi si pone il problema dell'assicurazione, della copertura; giovani che magari con un grande slancio volevano andare a svuotare le cantine e tutte quelle realtà dove i rischi erano maggiori. È un tema delicato.

Quest'oggi non è con noi, perché aveva programmato la non presenza, la dottoressa Bellenzier, che è la nuova responsabile di Protezione civile, quindi avremo altre occasioni per poterla presentare a voi, con la dottoressa Bellenzier, al suo rientro andremo a rafforzare e a consolidare quei canali, quei rapporti che avevamo con alcuni giovani che in quei momenti hanno dato un grande contributo. Però, il tema che ricordava la consigliera Comparini è il tema della Cittadinanzattiva, che è un tema che io ricordavo in apertura, pensando agli amministratori di condominio, a tutte quelle sentinelle che possono dare un grande contributo, è un lungo lavoro, ma sul quale naturalmente siamo impegnati perché siamo consapevoli dell'importanza.

#### **CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

Grazie Assessore Crivello.

Mi pare che l'ingegner Marchi voglia dire qualcosa. Deve aggiungere qualche particolare tecnico.

#### **MARCHI – PROTEZIONE CIVILE**

Aggiungo solo alcuni particolari tecnici che non sono stati toccati, ma molto velocemente.

Si è parlato di schede operative. Volevo specificare che, come è scritto sulla delibera di proposta di Giunta al Consiglio, viene previsto un manuale operativo, che sarà approvato successivamente all'approvazione in Consiglio del piano, che è un'integrazione del piano stesso. Quindi le schede tecniche che specificano che nella determinata fase faccio una determinata azione, saranno contenute in questo manuale operativo.

Poi, sempre parlando di documenti più specifici, come detto in precedenza, nella relazione generale viene confermata la presenza dei piani operativi interni, che sono sempre degli strumenti operativi di ogni singola direzione, di ogni singolo Municipio, di ogni singola azienda municipalizzata che partecipa al sistema. Quindi tutte le parti tecniche sono anche contenute in questi documenti.

Questo piano comunale che, come la legge dice va approvato in Consiglio, è già un documento molto tecnico, che scende molto nel dettaglio. La normativa di Protezione civile definisce questa tipologia di approvazione.

Le comunicazioni verso le Unità di crisi municipale sono state nominate; una implementazione a cui stiamo lavorando e pensando, è la dotazione di radio alle Unità di crisi municipali. Come è già stato fatto sperimentalmente per dieci scuole critiche della città, con fondi del comitato «Una mano per Genova», quindi successivamente al 2011, dieci scuole sono state dotate di radio per comunicare con il Coc.

In analogia abbiamo pensato che gli Ucm in futuro possano avere anche questa ridondanza comunicativa, nel caso di caduta delle comunicazioni.

Sulle aree allagabili, i piani di bacino prevedono una metodologia di riconoscimento delle aree esondate storicamente, quindi tutte le aree che, anche fuori dalle aree allagabili, da studi idraulici, sono state esondate negli ultimi eventi, vengono mappate e prese in considerazione dal piano di bacino, quindi entrano già come aree allagabili, in attesa di studio idraulico, ma vengono applicate tutte quelle prescrizioni dal piano di bacino, come anche prescrizioni urbanistiche, entrano già e sono chiamate norme di salvaguardia dalla Regione Liguria. Queste aree esondate sono mappate e fin tanto che non sono indagate idraulicamente, hanno le stesse prescrizioni delle fasce A, quindi le più pericolose da piano di bacino, con tempo di ritorno di cinquant'anni.

Il sistema dell'allerta. Come vi ho detto, oggi stiamo ancora ragionando su allerta 1 e allerta 2; col nuovo sistema, l'allertamento regionale, che dovrebbe entrare in vigore, crediamo, nel prossimo autunno, ma dipende da dinamiche regionali, avremo tre livelli di allerta ed è presumibile che le allerta saranno maggiori. Quindi da un lato ci potrebbe essere una maggiore attivazione ed allarmismo sul territorio, ma dall'altro lato quelle situazioni di temporali, quelle situazioni come quelle dell'ottobre scorso, quindi una situazione critica, ma non ritenuta tale, vuoi da modelli di Arpal e vuoi poi da valutazione della Regione Liguria che dichiara l'allerta, da scaturire una dichiarazione di allerta 1, nel nuovo sistema con allerta gialla, allerta arancione e allerta rossa, si può pensare che ci sia più possibilità di movimento dal sistema di allertamento regionale per dichiarare un'ipotetica allerta gialla per queste situazioni.

Questo è un aspetto positivo, perché può permettere alle macchine comunali di attivarsi. L'altra faccia della medaglia è che avremo molti più stati d'allerta dichiarati. Quindi se coscientemente la cittadinanza e la società entra nell'ottica che l'allerta è una fase previsionale, che serve per preparare il territorio e le strutture a una possibilità di un evento, ma non è una certezza dell'accadimento dell'evento stesso. Quindi questa grossa diatriba, anche su come si comportano le strutture ad allerta dichiarata e non dichiarata, cambierà leggermente con il futuro sistema a tre fasi, portando l'aspetto positivo, che i temporali sono inquadrati nell'allerta; l'aspetto, forse negativo, è che ci saranno molti più allerta, con possibilità di non determinazione poi dell'evento il giorno dopo.

#### **CARATOZZOLO – PRESIDENTE**

Grazie anche all'ingegnere Marchi.

A questo punto, se non ci sono altri interventi, io chiamerei la pratica, mi pare che non ce ne siano, per cui: «Delibera proposta Giunta al Consiglio n. 192 del 11/06/2015. Proposta n. 17 del 11/06/2015: “Approvazione della relazione generale e dello schema operativo per il rischio meteo-idrogeologico. Aggiornamento 2015”».

La Commissione è conclusa. Buonasera a tutti.

#### **ESITO**

Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 192 del'11/06/2015 Proposta n. 17 dell'11/06/2015 PIANO COMUNALE DI EMERGENZA: APPROVAZIONE DELLA RELAZIONE GENERALE E DELLO SCHEMA OPERATIVO PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO - AGGIORNAMENTO 2015.	DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Gruppo Misto - Lista Marco Doria - Movimento 5 Stelle - P.D. - P.D.L. - S.E.L. - U.D.C. -
--	--

Alle ore 16.18 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario  
(Maria Grazia Merlini)

Il Presidente  
(Salvatore Caratozzolo)